

COMMISSIONE IV

GIUSTIZIA

5.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 MARZO 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROLAND RIZ

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione:		CARPINO ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>	3, 4, 5, 8
RIZ ROLAND, <i>Presidente</i>	3	CASINI CARLO	5, 6
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):		FELISSETTI LUIGI DINO	6
Modifica dell'articolo 1, comma terzo, della legge 12 luglio 1975, n 311, in materia di direzione degli uffici di cancelleria e segreteria giudiziaria con un solo funzionario in pianta organica (<i>Approvato dalla II Commissione permanente del Senato</i>) (920)		GARGANI GIUSEPPE	7
RIZ ROLAND, <i>Presidente</i>	3, 4, 6, 10, 11	GRANATI CARUSO MARIA TERESA	11
		MACIS FRANCESCO	4, 8, 10
		MANNUZZU SALVATORE	4, 5, 6, 11
		ONORATO PIERLUIGI	3
		PONTELLO CLAUDIO	10
		RIZZO ALDO	7
		RUSSO FRANCO	9, 10
		TRANTINO VINCENZO	6

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 8,35.

VALENTINA LANFRANCHI CORDIOLI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Antonio Cifarelli è in missione per incarico del suo ufficio.

Discussione del disegno di legge: Modifica dell'articolo 1, comma terzo, della legge 12 luglio 1975, n. 311, in materia di direzione degli uffici di cancelleria e segreteria giudiziaria con un solo funzionario in pianta organica (Approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (920).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifica dell'articolo 1, comma terzo, della legge 12 luglio 1975, n. 311, in materia di direzione degli uffici di cancelleria e segreteria giudiziaria con un solo funzionario in pianta organica », già approvato dalla II Commissione permanente del Senato nella seduta del 23 novembre scorso.

Ricordo alla Commissione che la discussione di questo disegno di legge era stata rinviata in attesa di avere da parte del Governo una risposta circa l'impegno assunto a presentare entro il 31 marzo 1984 una relazione relativa alla situazione degli uffici giudiziari del paese ed in generale alle iniziative che il Governo intende assumere in tal senso. L'impegno derivava dall'approvazione di due ordini del giorno accolti dal Governo quando discutemmo il disegno di legge di bilancio.

ANTONIO CARPINO, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia. Ricependo la richiesta avanzata dal gruppo comunista, ho parlato con il ministro Martinazzoli dell'impegno assunto, con l'accoglimento degli ordini del giorno, per la presentazione di una relazione in merito allo stato delle circoscrizioni giudiziarie ed alle iniziative tendenti sostanzialmente ad un migliore utilizzo dei magistrati. Devo riferire alla Commissione che l'impegno assunto dal ministro Martinazzoli, presente in persona in occasione del dibattito sul bilancio svoltosi in questa sede, è stato da lui pienamente confermato.

La richiesta avanzata verteva non solo sulla situazione delle circoscrizioni - che d'altra parte ciascuno, se fosse stato minimamente diligente, avrebbe potuto conoscere direttamente recandosi negli uffici; tutti conosciamo la consistenza numerica degli organici effettivi, sia dei magistrati, sia dei cancellieri, sia degli altri ausiliari della giustizia - ma anche sulle iniziative che il Governo intendeva assumere. In tal senso posso dire che, in primo luogo, vi è l'esigenza di revisione di alcuni uffici giudiziari, in particolare per quanto riguarda le preture, alcune delle quali sono prive di titolare; di qui la necessità di provvedere ad un riordino o ad un riaccorpamento, ovvero ad una soppressione anche se, come diceva l'onorevole Cifarelli, il problema quando sarà affrontato solleverà discussioni animate. Mi auguro che si potranno in quella sede superare posizioni campanilistiche di difesa ad oltranza di uffici che potrebbero meglio essere dislocati; allo stato invece c'è una fioritura di iniziative parlamentari tendenti all'istituzione di altri uffici giudiziari.

PIERLUIGI ONORATO. Di uffici pretorili, però.

ANTONIO CARPINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Richiesta di sezioni di Corte d'appello e di tribunali.

Poiché avete chiesto non solo notizie in merito alla situazione di uffici esistenti ma anche quali siano le iniziative che il Governo intende assumere, e che poi dovranno essere recepite e deliberate dal Consiglio superiore della magistratura, il Governo ha assunto l'impegno di presentare entro il 31 marzo un'ampia relazione, che sarà data a tutti i componenti della Commissione, possibilmente per iscritto.

Ribadito questo impegno, desidero rinnovare l'invito già formulato ieri per una rapida approvazione del provvedimento all'esame della Commissione, provvedimento già approvato dal Senato e che non ha alcuna rilevanza ai fini del discorso generale che potrà essere affrontato in occasione del dibattito sulla relazione che il ministro presenterà. Il problema di cui discutiamo adesso riguarda l'assegnazione a sedi pretorili sprovviste di cancelliere, e per le quali la pianta organica prevede la presenza di una sola unità, a cancellieri vincitori di concorso che abbiano superato il periodo di prova di 12 mesi. Già ieri ebbi occasione di far rilevare che questa proposta del Governo tende ad assicurare il funzionamento degli uffici pretorili che, attualmente, vengono retti da personale di concetto e questa soluzione non solleva problemi di carattere costituzionale perché la legge n. 312 del 1980 ha superato il sistema di scrutinio per metodo comparativo, previsto dalla legge precedente che voleva la permanenza in servizio effettiva di quattro anni e mezzo perché fosse possibile partecipare allo scrutinio. D'altra parte l'utilizzo di questi cancellieri non turba la previsione di soppressione o aggiunta di altri uffici giudiziari che rappresentano provvedimenti che, certamente, non saranno adottati nell'immediato. In ogni caso, se i cancellieri sono destinati oggi a preture che poi verranno soppresse, seguiranno le sorti delle preture stesse, cioè a dire che verranno utilizzati in altre sedi che, proprio a se-

guito di tale soppressione, avranno maggior carico di lavoro.

Sono note a tutti le carenze degli organici del personale della giustizia: con questo provvedimento tentiamo di dare una risposta, sia pure parziale, ai problemi della giustizia. Desidero anche dire all'onorevole Macis che una parte di questi cancellieri sarà destinata alle preture della Sardegna dove le carenze sono notevoli. È evidente che con ciò non intendo fare appello al suo campanilismo.

FRANCESCO MACIS. I deputati non rappresentano il collegio.

ANTONIO CARPINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. D'accordo, ma nel valutare il provvedimento bisogna tenere presenti le ragioni per le quali furono banditi i concorsi le cui graduatorie sono state registrate dalla Corte dei conti.

Per tutte queste ragioni, ferma restando la necessità di approntare una riforma organica per il riordino dell'assetto giudiziario e per un utilizzo più funzionale del personale, invito la Commissione ad approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Poiché il relatore, onorevole Cifarelli, è in missione, mi sostituirò a lui nella seduta odierna.

Dato che il provvedimento consta di un articolo unico, dovremmo adesso passare all'esame di tale articolo. Comunico però che, avendo il sottosegretario fatto delle dichiarazioni preliminari a nome del Governo, darò la parola ai rappresentanti dei gruppi per consentire una valutazione delle predette dichiarazioni.

SALVATORE MANNUZZU. Intervengo per richiamare l'impegno, assunto dal ministro, di fornire informazioni dettagliate sulla questione della revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Come tutti sappiamo, più volte impegni di questo tipo sono stati disattesi dai ministri che si sono succeduti e non vorrei che ciò accadesse anche in questo caso perché il nodo rappresentato dall'attuale distribuzione delle circoscrizioni giudiziarie deve essere sciolto

avendo grandissimo rilievo. In particolare, desidero ribadire che la questione ha precedenza logica su quella di cui ci stiamo occupando in questo momento.

Quando ieri abbiamo affermato che non abbiamo interesse a continuare l'esame in sede legislativa del provvedimento se prima il ministro non viene a darci i chiarimenti richiesti, sapevamo benissimo che l'ordine del giorno approvato in sede di discussione del bilancio lo impegnava a riferire entro il 31 marzo. Noi abbiamo chiesto un'anticipazione, ma dobbiamo constatare che da ieri nulla è cambiato. Personalmente ho sentimenti di viva cordialità verso il sottosegretario Carpino e ne apprezzo sempre le piacevoli parole, però quanto egli ci ha detto poc'anzi non è certo la relazione che ci attendevamo; e questo non perché non è stato il ministro a parlare, ma per i contenuti.

ANTONIO CARPINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il ministro porterà la relazione entro il 31 marzo.

SALVATORE MANNUZZU. Lo sappiamo, ma ripeto che noi non abbiamo interesse a proseguire l'esame del disegno di legge se prima non disponiamo dei chiarimenti e delle dichiarazioni del ministro a proposito delle circoscrizioni giudiziarie.

Poiché vi sono stati dei fraintendimenti, chiarisco che se non vi sarà un breve rinvio, anche alla prossima settimana che è l'ultima precedente alla faticosa data del 31 marzo, chiederemo la rimessione in Assemblea del disegno di legge. Personalmente sono molto attaccato affettivamente alle preture della Sardegna avendone rette alcune per otto anni, ritengo però che queste preture, che hanno aspettato tanti anni, possano attendere ancora una settimana in funzione di una soluzione più generale e più valida.

CARLO CASINI. Desidero ancora una volta invitare alla riflessione i colleghi dei gruppi comunista e della sinistra indipendente. Ripeto l'invito illustrando con maggiore chiarezza - almeno spero - le cose che ho già detto: sulla necessità di que-

sto provvedimento non vi sono opinioni differenti; questo dobbiamo dirlo con franchezza e d'altronde mi sembra emerga dai comportamenti assunti da tutti i gruppi al Senato dove è stato approvato all'unanimità. Anche in questa sede le riserve legittime relative alla politica complessiva del Governo nel settore della giustizia non hanno fatto dire a nessuno che questo piccolo provvedimento non vada assunto o che sia inutile. La sola questione che viene sollevata è dunque quella di ascoltare preventivamente il ministro soprattutto in ordine alle soppressioni eventuali di alcune preture. A mio modo di vedere è assolutamente evidente che le due cose non sono collegate. Se, come altre volte abbiamo fatto, ragioniamo al di fuori degli schemi e delle strumentalizzazioni politiche, dobbiamo dirci che questa mancanza di collegamento non può essere messa in dubbio. Allora, cosa significa chiedere un rinvio in rapporto ad un comportamento che si chiede al ministro il quale ha già promesso formalmente di onorarlo entro il mese di marzo? Cosa significa subordinare l'approvazione di un provvedimento, che tutti riconosciamo valido e che non è collegato alle questioni sollevate, alle dichiarazioni del ministro? Non riesco a trovare una parola meno dura, per cui devo dire che questa è una forma di ricatto. Non può essere chiamata altrimenti la volontà di trasformare in un elemento dissuasivo un evento che non è collegato a ciò di cui discutiamo. Il fatto che in questa sede il giudizio complessivamente unitario sull'opportunità del provvedimento sia stato formulato implicitamente risulta dall'assenso alla sede legislativa, dato senza alcuna perplessità da parte dei gruppi, ivi compreso quello comunista; inoltre, quando si è deciso di fare il programma dei lavori tutti siamo stati d'accordo nel mettere questo provvedimento all'ordine del giorno, ad un'ora straordinaria per di più, cioè alle 8,30, stabilendo al momento stesso di chiedere contemporaneamente la relazione del ministro.

Il punto delicato è la minaccia avanzata ieri e ripetuta oggi dall'onorevole

Mannuzzu: se non accediamo alla richiesta di subordinare l'approvazione di questo provvedimento alla presentazione della relazione, verrà chiesta la rimessione in aula del provvedimento.

SALVATORE MANNUZZU. Non abbiamo alcun interesse a fare un simile ricatto.

CARLO CASINI. Lo so: non avete interesse a che le preture funzionino!

Noi saremmo tentati di dire: il gruppo comunista prenda le decisioni che vuole, se ne assumerà la responsabilità di fronte al paese ed alla giustizia; si tratterebbe tuttavia di un comportamento non maturo, che sostanzialmente risponderebbe ad una strumentalizzazione politica, un comportamento infantile di fronte a problemi che invece sono seri e che riguardano il funzionamento della giustizia. Non riteniamo quindi che non si debba insistere in una prova di forza che si ritorcerebbe in un danno per la collettività e conseguentemente non baseremo il nostro atteggiamento su una questione di prestigio.

Con la stessa chiarezza devo perciò fare un ultimo tentativo, domandando al gruppo comunista se non sia il caso di ritrovare quell'atteggiamento costruttivo di sempre — raccogliendo l'impegno del Governo a riferire in Commissione la prossima settimana — senza formalizzarsi sulle questioni, consentendo oggi l'approvazione del provvedimento. Nell'ottica di ritrovare questo atteggiamento costruttivo, se il gruppo comunista riterrà di non aderire, accetteremo il rinvio.

VINCENZO TRANTINO. Non riesco a comprendere, da oppositore, il tono duro del collega Casini il quale, forse per tenersi in esercizio ricordando di essere pubblico ministero, pensa che vi siano degli imputati contro cui puntare il dito. È questo un atteggiamento che non credo porti a grandi risultati perché inasprisce la tensione e schiera un muro contro un altro muro; dopo di che le reazioni sono legittime. Non credo che si possa trovare una soluzione usando questi strumenti e mi permetto di ricordare di essere avvoca-

to a tempo pieno per suggerire una tesi che può essere un modo per accedere ad una terra di nessuno che può diventare terra d'incontro.

Premesso che la situazione della disfunzione della giustizia è fatto notorio, premesso che vengono reclamati strumenti idonei ed acconci — e questo strumento è idoneo e acconcio —, considerato che vi sono gruppi che dovrebbero parlare per offesa ricevuta (l'impiego dei segretari giudiziari con molta esperienza avrebbe sopperito all'esigenza più di quanto non sopperisca l'utilizzazione di cancellieri), valutate tutte queste cose ci si deve porre una domanda. Ognuno ha la propria buona ragione per rimandare il provvedimento, ma vi è una ragione di fondo e cioè la disfunzione degli uffici e la loro paralisi: ci sentiamo di assumere la responsabilità, considerato che la prossima settimana la Camera sarà chiusa e considerato che il 1° marzo giungerà quando ancora non vi sarà attività né di aula né di Commissioni, di bloccare questo provvedimento?

PRESIDENTE. Fino a mercoledì la Camera è aperta, così ha deliberato la Conferenza dei capigruppo.

VINCENZO TRANTINO. Il congresso liberale comincia mercoledì e anche ammesso che si lavori fino a mercoledì sappiamo che si tratterà di una settimana molto corta e che quella successiva vedrà l'aula impegnata e, quindi, probabilmente sconvocate le sedute di Commissione.

Credo dunque che l'impegno del ministro metta in mora il ministro stesso e consenta di avere una carta di credito nei confronti del Governo più valida di quanto non sia un giudizio delle opposizioni circa la natura del provvedimento. Mi permetto dunque di insistere presso i colleghi del partito comunista perché consentano il varo del provvedimento, in tal modo mettendo in mora il Governo affinché la prossima volta una situazione del genere non abbia più a ripetersi.

LUIGI DINO FELISETTI. Se i termini della questione sono quelli posti dai colleghi Macis e Mannuzzu, cioè a dire se si

tratta di chiedere la rimessione del provvedimento in Assemblea, il discorso è finito alla svelta. Comunque, voglio spendere alcune parole per vedere se questa situazione può essere sbloccata. Mi pare che, da un punto di vista strettamente politico, sia stata assunta dal partito comunista una certa posizione rispetto a tutta l'attività legislativa: questa notazione rappresenta la condizione fondamentale per capirsi. Nel corso della precedente seduta ho detto che siamo sotto l'influsso della « luna di marzo », oggi non voglio più chiamarla così ma non posso fare a meno di dire che esiste una situazione di carattere generale che impedisce la collaborazione che in questa Commissione è stata quasi sempre posta al di sopra della collocazione politica.

Se questo è vero, tutte le discussioni che stiamo facendo non riguardano il merito del provvedimento, bensì e per l'appunto questa pregiudiziale generale di carattere politico. Quello che mi chiedo è se all'interno di una posizione di questo tipo, perfettamente legittima, possa esservi uno spazio — stavo per dire « una tregua » — per questioni per le quali tra 15 giorni ci troveremmo perfettamente d'accordo. Se vogliamo capirci le cose potranno andare meglio e potremo anche verificare l'esistenza di questo spazio; altrimenti, ci dovremo misurare con il voto per chiudere la partita.

ALDO RIZZO. Leggendo il testo al nostro esame verrebbe quasi spontaneo esprimere un giudizio positivo in quanto con esso si cerca di venire incontro alle esigenze degli uffici periferici delle preture, consentendo che i funzionari cancellieri che abbiano superato il periodo di prova ne assumano la titolarità. Nasce subito, però, una prima domanda: a quali uffici, a quali preture devono essere destinati? Quelle congelate? Quelle che vedono la presenza di un magistrato togato? Quelle che vedono la presenza di un magistrato itinerante? Quest'ultima figura, per altro, fa parte della realtà della magistratura perché esistono giudici che sono costretti a coprire più preture per sopperire alle

gravi carenze di magistrati in organico. Se ci si pone tutte queste domande, il discorso diventa più ampio e dobbiamo chiederci quale tipo di politica intenda portare avanti il Ministero prima di provvedere a soddisfare un'esigenza che sembra indiscutibile e sulla quale si dovrebbe essere tutti d'accordo. Il provvedimento di cui stiamo discutendo deve, quindi, essere valutato con riferimento ad altri gravissimi problemi che devono essere risolti al più presto: penso all'aumento delle competenze del pretore che sonnecchia al Senato; penso alla riforma degli uffici giudiziari ed a tanti altri progetti di legge che non riescono ad andare avanti.

Nel momento in cui riteniamo di dover dare il nostro assenso a questo disegno di legge, dovremmo avere le idee un po' più chiare, sapere cosa si vuol fare per venire incontro alle reali esigenze della giustizia. Esso non riguarda principalmente i grossi uffici giudiziari, ma quelli nei quali si fa la cosiddetta giustizia minore, ma anche a questo proposito è necessario sapere cosa intenda fare il ministro ed a quali provvedimenti intenda dare maggiore impulso.

Per queste ragioni penso che la proposta del collega Mannuzzu non si muova sul piano della politica del « muro contro muro ». Tutt'altro: penso, infatti, che sia più che opportuno, nel momento in cui affrontiamo provvedimenti di minore spessore rispetto ad altri, che il ministro faccia un discorso chiaro e completo sulla politica che vuole portare avanti. Solo dopo aver compreso quale sia l'atteggiamento che il Governo intende assumere, potremo lavorare con maggiore serenità e consapevolezza e dare il nostro assenso al disegno di legge.

GIUSEPPE GARGANI. Ho constatato che in questa Commissione, da un po' di tempo a questa parte, si parla solo in maniera pregiudiziale rispetto ai provvedimenti e non si entra mai nel merito.

Sono d'accordo con quanto detto dal collega Felisetti, ma di quell'argomento avevamo già discusso per cui si doveva, utilizzando opportunamente e con diligenza

le poche ore a nostra disposizione, così come ha fatto il presidente, entrare direttamente nel merito. Se sprechiamo il poco tempo che abbiamo per pregiudiziali di ordine politico — per altro ben note — non riusciremo più a lavorare. Desidero dire a tutti i colleghi che hanno sollevato la questione, che la politica giudiziaria che si intende seguire è stata esplicitata dal Governo al Senato ed alla Camera, ma se qui non si lavora, le lamentele che fa il collega Rizzo non devono essere rivolte al Governo ed in particolare al Ministero della giustizia, ma al Parlamento stesso.

Rispetto ad argomenti che certamente non hanno una dimensione eccezionale e che semplicemente razionalizzano l'amministrazione quotidiana della giustizia, credo che neppure la « luna di marzo » possa legittimare una battaglia che dovrebbe essere combattuta per questioni di ben altro rilievo e valore.

Il provvedimento in discussione è prezioso per l'amministrazione, pertanto penso che si debba arrivare ad un voto in modo che ciascun gruppo si assuma sia le piccole sia le grandi responsabilità.

FRANCESCO MACIS. Se i colleghi avessero letto con maggiore attenzione gli atti parlamentari relativi a questo provvedimento, non si sarebbero sorpresi per le nostre posizioni che non sono né il frutto di una impennata giustificata dall'ora di convocazione della Commissione, né di un condizionamento di politica generale che pure esiste e che sarebbe anche strano che non vi fosse.

Le argomentazioni qui svolte sono state da noi già rappresentate al Senato e per questo mi permetto di leggere un brano tratto dal verbale della Commissione giustizia dell'altro ramo del Parlamento: « Il senatore Battello pone il quesito se quello che è il rafforzamento delle strutture giudiziarie non possa determinare condizionamenti in ordine alla ristrutturazione che di tali uffici sarà imposta dalla riforma della competenza del pretore e dalla istituzione del giudice di pace, ambedue argomenti all'esame del Senato ».

Noi abbiamo ripreso lo stesso ordine di argomenti, non c'è stata alcuna sorpresa: la nostra iniziativa era più che prevedibile. La sola differenza è che agli atti della Camera vi è quell'ordine del giorno, di cui è stata data lettura ieri dal presidente, che impegna il Governo a riferire in ordine alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie entro il 31 marzo; trovandoci nell'imminenza della scadenza e potendovi essere una interferenza tra i due provvedimenti — tra quello relativo all'assegnazione dei cancellieri che hanno esaurito il termine di prova e quello relativo alla revisione delle circoscrizioni — sarebbe stato certamente opportuno sentire prima il ministro ed i suoi orientamenti.

Mi sembra che questa sia una posizione del tutto ragionevole, non una posizione eversiva o di chi intenda bloccare i lavori del Parlamento; noi vogliamo semplicemente assumere una posizione di collaborazione nei confronti del ministro, perché possa avere la possibilità di mantenere fede agli impegni assunti accogliendo l'ordine del giorno.

Del resto il termine stabilito non significa che il Governo debba riferire proprio all'ultimo momento, soprattutto considerando che, come ricordava il collega Trantino, gli impegni politici e parlamentari delle prossime settimane renderanno di fatto impossibile al Governo l'adempimento degli impegni assunti.

ANTONIO CARPINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Se non sarà possibile altrimenti, riceverete il documento in casella.

FRANCESCO MACIS. Colgo l'occasione per fare una considerazione generale. La Commissione giustizia della Camera è la sede idonea per l'esame di questa legge, è vero, ma anche per lo svolgimento di dibattiti sui grandi problemi della giustizia e noi crediamo che questi dibattiti non debbano essere disertati, non debbano essere allontanati nel tempo, non debbano essere elusi. Il tema della revisione delle circoscrizioni giudiziarie è uno di quelli

che attengono alla riforma del processo penale e della competenza del pretore, riforme che sul piano pratico rappresentano un *prius* rispetto a questo provvedimento: guai se dovessimo andare all'approvazione di tali riforme senza renderci conto del loro impatto sulle circoscrizioni giudiziarie e sulla situazione degli uffici pretorili.

Si discute molto della competenza del pretore e ne è stata chiesta l'estensione anche con riferimento all'omicidio colposo; chiedo ai colleghi che non per professione ma perché fanno parte della Commissione giustizia conoscono la situazione degli uffici giudiziari quale sia la situazione delle preture in Italia e se sia tale da consentire una riforma del genere, cioè un aumento della competenza del pretore, a meno che non si voglia correre il rischio che questa riforma si risolva in aumento di denegata giustizia. Ho fatto l'esempio dell'omicidio colposo, una delle fattispecie più frequenti, che tocca direttamente i cittadini e che comporta un contenzioso che credo giustamente debba essere riportato a livello del pretore, ma per consentirne un *iter* più rapido; con l'attuale situazione delle preture, quando non c'è nemmeno un cancelliere, che cosa si pensa di fare? Forse siamo stati veramente colti dalla « luna di marzo », ma stiamo soltanto cercando di far ragionare sui problemi della giustizia il Governo.

La riforma non deve essere solo oggetto di tavole rotonde, come forse molti in questa Commissione ritengono. Il problema deve essere affrontato innanzitutto in questa sede, perché non si deve assolutamente ritenere che la Commissione serva solo per approvare « legatine ». Se qualcuno pensasse questo è bene che si tolga ogni illusione perché noi, essendo convinti del contrario, faremo in modo che la sede adatta per tali provvedimenti d'ora in poi non sia più la Commissione ma l'aula; questo è quello che intendevamo dire nella scorsa seduta e che abbiamo confermato oggi: non si tratta dunque di una « luna di marzo », ma di una nostra ben precisa posizione.

FRANCO RUSSO. Il provvedimento che stiamo discutendo - raccolgo l'invito del Governo ad entrare prima nel merito e poi a fare considerazioni di ordine generale - concerne la possibilità di affidare la direzione delle cancellerie a funzionari della carriera direttiva che abbiano espletato il periodo di prova senza attendere il periodo di anzianità di quattro anni e mezzo. Sicuramente ognuno di voi avrà letto la relazione al disegno di legge, dalla quale si evince che l'intento è positivo: si vuole fare in modo che una serie di preture possano funzionare, eliminando una serie di adempimenti burocratici, quali il periodo di anzianità.

Una prima osservazione nel merito è che togliere il periodo di anzianità per poter ricoprire il posto di cancelliere in quelle preture per le quali è previsto un solo funzionario in pianta organica significa diminuire le garanzie che dovrebbe dare una maggiore professionalità. Queste preture, infatti, implicano una maggiore responsabilità e se io, per un verso, non credo molto nella professionalità come principio generale, non posso fare a meno di considerare che essa è necessaria per chi deve reggere un incarico particolarmente importante.

Le altre obiezioni che possono essere mosse sono già state poste, così come si evince dalla documentazione del Senato, dal senatore Battello che ha sottolineato che non si può continuare ad andare avanti con legatine quando sono in discussione provvedimenti quali quello per l'ampliamento delle competenze del pretore e quello per la istituzione del giudice di pace.

Se è vero che esistono preture ed in generale uffici giudiziari sotto organico, ve ne sono altri che hanno un carico di lavoro molto ridotto, per cui non si può negare che esiste uno squilibrio complessivo negli organici della giustizia che può essere corretto soltanto se si ha una visione complessiva della politica che il Governo intende seguire e degli obiettivi che intende perseguire. Per questa ragione ritengo che la proposta di rinvio della discussione, per avere un congruo margine

di riflessione sulla base di una relazione del ministro su questi temi, non sia peregrina, ma al contrario sia collegata ad un giudizio di merito sul provvedimento la cui necessità non è messa in discussione, che però si inserisce in un contesto poco conosciuto.

Una considerazione politica di carattere generale deve essere fatta: credo che questo Parlamento, a partire dal 1976 ed anche da prima, si sia abituato a varare una serie di leggi in Commissione dove, come tutti sanno, si realizzano i fatti più compromissori. Capisco, pertanto, lo sbigottimento del collega Casini nel momento in cui si trova di fronte ad una opposizione seria.

CLAUDIO PONTELLO. Prendiamo atto che prima non lo era.

FRANCO RUSSO. Io sono di democrazia proletaria e quindi accolgo con piacere questo nuovo atteggiamento, anzi questo nuovo ruolo del partito comunista che non spinge certo alla paralisi perché vuole soltanto smetterla di legiferare attraverso leggi sulle quali si chiede un assenso globale del Parlamento al di là dei principi. Ripeto che l'atteggiamento dell'intera sinistra non è quello di chi vuole la paralisi, bensì quello di chi vuole fare capire al Governo che non può più contare su una opposizione morbida per la gestione della macchina del Governo nel suo complesso. Noi prendiamo atto di questo ruolo nuovo della opposizione che chiama la maggioranza ad assumersi le sue responsabilità senza alcuna copertura.

Concordo con il collega Gargani quando dice che è necessario votare perché anch'io penso che ciascuno debba assumersi di fronte al paese le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri iscritti a parlare, le dichiarazioni di voto sono concluse.

FRANCESCO MACIS. No, signor presidente, altri intendono iscriversi.

PRESIDENTE. Come il collega Macis ricorderà avevo consentito un ampliamento della discussione per una valutazione delle dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo: ciò non significa comunque che si debba trascinare questo dibattito in altre sedute.

FRANCESCO MACIS. Le sto chiedendo, signor presidente, di consentire l'iscrizione a parlare di altri deputati. Questo suo atteggiamento di indisponibilità potrebbe indurci a chiedere la remissione del disegno di legge in Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Macis, forse lei non ha capito. Poiché in questo momento non posso iscrivere nessuno a parlare, vi dico: lasciate convocare al presidente un'altra seduta e poi decideremo.

FRANCESCO MACIS. Non sono assolutamente d'accordo. Il nostro gruppo intende ancora intervenire. O lei prende atto di questo o altrimenti siamo costretti a chiedere la remissione in Assemblea del provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Macis, lei non mi lascia finire il discorso!

FRANCESCO MACIS. Non c'è da finire nessun discorso!

PRESIDENTE. Le verrò incontro.

FRANCESCO MACIS. Lei non viene incontro a nessuno, deve solo applicare il regolamento!

PRESIDENTE. Ho inteso applicarlo in questa maniera. La prego, onorevole Macis, di lasciar parlare il presidente. Lei in genere è una persona tanto sensata che non capisco perché oggi non lasci parlare il presidente. Ascolti quanto sto per dirle e vedrà che sarà contento. Io ho detto che le dichiarazioni dei gruppi sono concluse, ma è chiaro che nella prossima seduta tutti possono chiedere la parola. Perché? Perché, trattandosi di articolo unico, tutti i gruppi possono ancora intervenire sull'articolo.

FRANCESCO MACIS. Non sono d'accordo anche perché, tanto per essere chiari, non posso accettare che venga convocata la Commissione senza una preventiva riunione dell'ufficio di presidenza.

SALVATORE MANNUZZU. Desidero fare un richiamo al regolamento con riferimento alla chiusura della discussione. Ho avuto l'impressione che la discussione di oggi avesse per oggetto più che il disegno di legge al nostro esame che solo incidentalmente abbiamo toccato, le dichiarazioni del Governo. Il presidente ci insegna che su queste ultime si apre sempre una discussione. Per questa ragione dichiarare che sono concluse le dichiarazioni di voto — mi sembra che così si sia espresso il presidente — significa precludere la discussione generale sull'articolo unico del disegno di legge che deve logicamente precedere le dichiarazioni di voto. Queste ultime non possono che farsi sull'articolo per cui chiedo: su cosa le avremmo fatte? Sicuramente questa non è stata una discussione sulle linee generali. Vorrei sapere quali dichiarazioni di voto sarebbero concluse; quali e su che cosa.

PRESIDENTE. Non ci comprendiamo più! Abbiamo sentito il rappresentante del Governo ed abbiamo esaurito le dichiarazioni su quanto egli ha detto. Dobbiamo ora passare all'esame dell'articolo unico e quindi potranno prendere su di esso la parola tutti quanti.

SALVATORE MANNUZZU. Quindi sono state esaurite le dichiarazioni sulle dichiarazioni del ministro?

PRESIDENTE. Ripeto per l'ennesima volta: noi avevamo all'ordine del giorno delle dichiarazioni del Governo. Ho lasciato parlare tutti indistintamente affinché tutti potessero esprimere la propria posizione; ho dichiarato chiusa questa discussione e quindi su questo punto non si ritorna più. Aggiungo che c'è un articolo unico e che, trattandosi di un articolo unico, tutti potranno prendere la parola — uno per gruppo — su di esso; quindi avrete tutti la possibilità di intervenire.

Punto secondo: rispetto a quanto dice l'onorevole Mannuzzu vorrei ribadire che è stata una mia libera scelta quella di ampliare il dibattito, perché sulle dichiarazioni del Governo non è esatto che si debba aprire un dibattito: mostratemi l'articolo del regolamento che dice il contrario.

SALVATORE MANNUZZU. La discussione si è aperta di fatto.

PRESIDENTE. Allora tutto il discorso è diverso! Lei, regolamento alla mano, ha preso la parola per un richiamo al regolamento.

SALVATORE MANNUZZU. Il mio richiamo aveva per oggetto la sua affermazione che erano concluse le dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. È chiaro che trattandosi di articolo unico faremo le dichiarazioni di voto su quell'articolo e su tutta la legge.

MARIA TERESA GRANATI CARUSO. E se io volessi intervenire in sede di discussione generale?

PRESIDENTE. La discussione sulle linee generali è stata chiusa ieri. Onorevoli colleghi, arrivati a questo punto devo ricordare che sono già state svolte le repliche del relatore e del Governo: nessuno può chiedermi di riaprire una discussione sulle linee generali che è già stata dichiarata chiusa!

In concomitanza con i lavori dell'Assemblea sospendo la seduta. Il seguito della discussione per l'esame dell'articolo unico è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 9,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA